



NEI DIBATTITI ELETTORALI

Il territorio italiano affonda, ma il problema non esiste

di ANNA MARIA CAPPARELLI

“Nessuno ora dica di non sapere e basta con le buone volontà del futuro”: questo il duro messaggio lanciato dal presidente dell’Anbi (Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), Francesco Vincenzi all’indomani della tragedia delle Marche. Non sapere o meglio archiviare subito le pratiche scottanti. Come quella del territorio. Da anni questa è stata la linea “politica” vincente. Si parla di aree fragili, sfregiate dall’uomo o abbandonate. Poi una volta superata l’emergenza si dimentica. E così anche in questa campagna elettorale lampo è stata persa l’occasione di centrare l’attenzione su temi strategici. I partiti, per la verità, hanno impiegato un po’ anche a entrare nel vivo di temi che hanno preso il sopravvento nel Paese. Primo tra tutto il caro bollette con l’impennata dei prezzi di gas ed elettricità, ma anche l’inflazione in corsa che ha colpito duro sulla spesa alimentare. Poi tutto si è concentrato sui super costi. L’attualità dunque ha fatto finire in un angolo questioni che sembrano scontate, ma che poi, all’ennesimo evento estremo che provoca morti e distruzioni, rimbalzano. Ma nelle cronache, nelle visite rituali nelle zone flagellate, non nei programmi dei partiti. Qualche accenno nei testi, insieme ad altri mille argomenti, ma nulla di più. E soprattutto senza indicare soluzioni concrete.

Ancora un volta, ha spiegato il direttore generale dell’Anbi, Massimo Gargano, il copione si ripete. Ristori di una parte dei danni “senza considerare l’incommensurabile perdita di vite umane” e costi superiori di 7 volte rispetto agli interventi di prevenzione. “Da anni – ha aggiunto – ripetiamo che bisogna intervenire con urgenza per adeguare la rete idraulica per la quale, nel 2020, abbiamo presentato un ennesimo Piano di efficientamento con 858 interventi prioritari e cantierabili, capaci di aumentare resilienza ed occupazione, ma ancora disatteso”.

Questa estate è stata una delle più calde di sempre segnata da una spaventosa siccità che ha messo in ginocchio l’agricoltura con perdite che Coldiretti ha valutato in circa 6 miliardi. Per qualche giorno si è parlato di provvedere quando piove a mettere la preziosa acqua in “cassaforte” e distribuirla così nei periodi di grande sete a campagne, città-

dini e sistema produttivo in generale. Ma chi parla più di realizzare nuovi bacini di accumulo – ha affermato il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini? E invece sarebbe questa un’azione fondamentale per raccogliere l’acqua evitando anche che possa creare danni. Perché l’acqua è vitale, ma se mal gestita può portare distruzione e morte. E poi manutenzione, una parola abusata, ma poco praticata. Negli ultimi giorni si sono abbattuti 61 eventi meteo estremi. Era scontato che una perturbazione tanto violenta su terreni secchi potesse avere conseguenze devastanti.

La tendenza alla tropicalizzazione del clima – ha evidenziato uno studio di Coldiretti sui dati Ispra – si accompagna a un territorio reso più fragile da cementificazione e abbandono con oltre 9 comuni su 10 che fanno parte di aree a rischio idrogeologico. Le aree perse in Italia nell’ultimo decennio, perché coperte dal cemento, avrebbero garantito l’infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde e aggravano la pericolosità idraulica del territorio.

Ma tutto questo è tabù nei dibattiti elettorali. Eppure anche questa è una “guerra”.

L’unica svolta dopo anni di “si deve” è arrivata con il Pnrr del Governo Draghi con risorse di 4,3 miliardi per l’adeguamento delle infrastrutture irrigue e in particolare per quelle destinate all’agricoltura con una dote di 800 milioni. Ed è stato il Governo “tecnico” di Mario Monti, che ha varato una legge organica contro il consumo del suolo, bloccata però al Parlamento da veti incrociati. Intanto le terre fertili continuano a essere inghiottite dal cemento. L’abbandono delle campagne, in particolare nelle aree interne, ha completato l’opera. Senza la presenza degli agricoltori-sentinelle sterpaglia e detriti avanzano.

In 25 anni è scomparso un terreno agricolo su quattro. Nel 2021 sono stati consumati oltre 2 metri quadrati di suolo al secondo.

Questo lo stato dell’Italia che ha dovuto fronteggiare una delle stagioni più difficili. Da qui l’ennesimo appello di Coldiretti e Anbi a realizzare (subito) bacini capaci di trattenerne le acque piovane che arrivano in maniera imprevedibile. L’Osservatorio Anbi restituisce l’immagine di un’Italia complessivamente assetata anche se il Sud è in controtendenza. L’andamento climatico ha rovesciato lo Stivale, ma la guardia è alta. Non cambiano invece i programmi dei partiti inchiodati ai “si deve”.